

Lista "BALDUCCI"

Prima sezione:

1. **ALESSANDRI ALFREDO**
2. **BACCHINI GIOVANNA**
3. **FIORAVANZI FOSCO**
4. **MENTASTI GIANERCOLE**
5. **POZZI RAFFAELE**

Seconda sezione: ***

1. **BALDUCCI FRANCESCO - Capolista**
2. **ANTOCI MASSIMO**
3. **CRETI ANTONIO**
4. **PAOLETTI SILVIA**
5. **SALAMON LUDOVICA**

*** Il sig. **Francesco Biondolillo**, candidato al Consiglio Direttivo, Seconda Sezione, facente parte della Lista "BALDUCCI", è ineleggibile e non è ammesso in quanto sospeso dalla Commissione di Disciplina dell'ENCI fino al 20.6.2019, misura disciplinare giuridicamente contestata dall'interessato avanti il Tribunale di Milano con atto del 20 febbraio 2019.

Il Direttore Generale



E) In effetti tra le accuse che i soci muovono all'E.N.C.I. vi è la **MANCANZA DI TRASPARENZA** e di notizie sull'attività dell'Ente e sul corretto comportamento dei dirigenti e degli allevatori. In quest'ultimo senso si può fare l'esempio del fatto che non risultano elaborati i dati relativi alle riproduzioni di stalloni o fattrici, ancorché ricavabili con una accurata ricerca dalla parte del sito E.N.C.I. dedicata ai libri genealogici on line. Secondo noi l'E.N.C.I. dovrebbe e potrebbe verificare gli accoppiamenti al fine di evitare eccessivi sfruttamenti delle fattrici, ed eccessivo ricorso all'*inbreeding* quale frequente fonte di diffusione di malattie ereditarie o caratteristiche sgradite. Riteniamo, inoltre che tutti i verbali del Consiglio Direttivo debbano essere sollecitamente pubblicati (se del caso depurati dei dati sensibili), in particolare con le motivazioni delle delibere, debitamente numerate, ed il numero dei votanti a favore o contro.

F) Da quest'ultimo problema emerge quello, a nostro avviso gravissimo, della revoca della messa in liquidazione della Skorpio s.r.l., nel gennaio del 2018, riattivata con un nuovo nome, **E.N.C.I. SERVIZI S.R.L.**, ed un nuovo scopo sociale, che comprende tutte le attività attualmente svolte dall'E.N.C.I. salva - ovviamente - la tenuta dei Libri Genealogici.

Il tutto è stato fatto all'insaputa dei soci dell'E.N.C.I., che è l'unico socio della Skorpio s.r.l. e, cosa ancor più grave, non è stata comunicata nemmeno all'assemblea del 2018. Il relativo atto è stato, del resto, registrato con abbondante ritardo, solo in data successiva all'assemblea dei soci E.N.C.I.

Vi sarebbe una delibera del Consiglio Direttivo del 2017 che autorizzerebbe il Presidente a fare ciò, nel silenzio assoluto dei sindaci; ma le delibere del CD E.N.C.I. non vengono più pubblicate da anni, salvo qualche eccezione, nella quale non rientra l'evoluzione della vicenda Skorpio s.r.l. che per questo è rimasta del tutto sconosciuta ai soci.

A seguito di detta delibera, comunque, il Presidente dell'ENCI, in tale ruolo, si è nominato anche Presidente dell'E.N.C.I. Servizi s.r.l. ed ha operato a nostro avviso in grave danno dell'E.N.C.I. Infatti: l'E.N.C.I. Servizi s.r.l., così come in precedenza la Skorpio s.r.l. è formalmente la proprietaria dell'immobile a suo tempo pagato dall'E.N.C.I. (mediante l'acquisto di tutte le quote della società). Come società di capitali, proprietaria dell'immobile, il primo atto dell'E.N.C.I. Servizi s.r.l. è stato quello di revocare il comodato che consentiva all'E.N.C.I. di fruire dell'immobile di Via Corsica 20, sostituendolo con un contratto di locazione decorrente dall'ottobre del 2018 per un canone di € 200.000,00= (duecentomila//00) annuo.

Così l'E.N.C.I. già dal bilancio di quest'anno (che per questi motivi potrebbe non essere approvato dai soci) si troverà gravata di spese impreviste, inattese ed inutili in quanto sicuramente superiori a quanto sarebbe ragionevolmente costata addirittura l'acquisizione dei beni della Skorpio s.r.l. da parte dell'unico socio. Questo secondo quanto hanno riferito autorevoli commercialisti.

L'operazione potrebbe portare all'E.N.C.I. danni economici ancora maggiori se cessasse le attività fino ad ora poste in essere che potrebbe svolgere per suo conto l'E.N.C.I. Servizi s.r.l., per non dire della eventuale vendita dell'immobile che la nuova società potrebbe anche decidere od essere costretta a fare per motivi economici.

La soluzione che ci sembra ragionevole proporre per evitare danni all'E.N.C.I. senza che i soci abbiano potuto esprimere il loro parere e la loro volontà è di revocare quanto sin qui fatto e convocare un'assemblea straordinaria avente ad oggetto la decisione circa la definitiva acquisizione dell'immobile da parte dell'E.N.C.I. o il mantenimento dell'E.N.C.I. Servizi s.r.l. nell'attuale assetto anche patrimoniale.

Il tutto anche per evitare eventuali azioni di responsabilità da parte dei soci, solo oggi venuti al corrente di quanto accaduto.

Il nostro programma non si limita a cercare di offrire soluzioni ai problemi che i soci lamentano, ma doverosamente propone anche nuove iniziative volte a favorire la crescita dell'E.N.C.I. in punto di attività ed autorevolezza, nonché ad assumere iniziative a favore dei soci e degli allevatori.

G) Un obiettivo è quello di **IMPLEMENTARE LA PARTECIPAZIONE ALLE MANIFESTAZIONI ED IL MIGLIORAMENTO SPECIALISTICO DELLE VERIFICHE ZOOTECNICHE.**

Lo sviluppo e l'implementazione delle tecnologie informatiche, in particolare quelle legate ad internet, ha portato l'E.N.C.I. ad avere riscontri positivi in termine di gestione.

Progetti web, come ENCI Show, le iscrizioni e i pagamenti on-line, la pubblicazione in tempo reale dei risultati e la pubblicazione in rete dei cataloghi porta indubbi vantaggi non solo organizzativo-gestionali ma anche economici. A fronte di tali vantaggi per l'E.N.C.I. ci sembra giusto che tale vantaggio si debba tradurre in corrispondenti benefici per gli utenti per esempio in termini di ridotta tariffazione e costi anche relativi ad analisi, anche al fine di incrementare la partecipazione a manifestazioni effettivamente qualificanti in termine di progresso tecnico, di selezione e miglioramento specialistico delle verifiche zootecniche.

H) Sarebbe nostra intenzione rilanciare e diffondere **LA RIVISTA I NOSTRI CANI**, anche al di fuori dell'ambito ENCI:

Il progetto prevede di esportare all'esterno della cinofilia la rivista ufficiale, entrando nel canale distributivo edicole. Di fatto la rivista oggi non produce alcun vantaggio economico per gli allevatori considerato che l'obiettivo naturale di una rivista può anche quello di promuovere visibilità. Così come strutturato I Nostri Cani non presenta canali di comunicazione e distribuzione, che offrano visibilità agli allevamenti o offra strumenti di veicolare la commercializzazione del cane di razza e la conoscenza delle singole caratteristiche delle diverse razze e dei molteplici impieghi che gli standard di razza garantiscono possano essere raggiunti.

I) L'E.N.C.I. non deve abbassare l'attenzione sull'argomento del **BENESSERE ANIMALE.** Dovremo impegnarci a verificare che le fattrici non siano sfruttate, che gli allevamenti abbiano spazi e strutture adeguate. Un adeguato controllo in tal senso offrirà maggiore tutela agli allevatori che svolgono il loro lavoro con onestà e professionalità per perseguire le finalità che lo stesso Ente si prefigge quali il miglioramento genetico e il mantenimento delle peculiarità delle razze canine. Per quanto ci sarà possibile intendiamo attivarci nei confronti di allevatori improvvisati; più precisamente di quel "mercato parallelo" del tutto disinteressato al benessere animale e alle finalità dell'E.N.C.I., che - di fatto - danneggia la tutela e la selezione delle razze, distribuendo un alto numero di soggetti di basso livello, spesso con difetti genetici e genealogici oscure. Per non dire dei tentativi, purtroppo portati avanti anche da alcuni soci E.N.C.I., mai puntivi per questo, di inventarsi libri genealogici paralleli spesso riguardanti animali che non corrispondono allo standard di razza.

L) Un argomento mai trattato direttamente e con impegno dall'E.N.C.I. è quello del **COLLEGAMENTO TRA SPORT E CINOFILIA UFFICIALE**, forse anche perché l'argomento si prestava ad affrontare quello della trasformazione dell'E.N.C.I. in Ente pubblico economico sulla falsariga dell'U.N.I.R.E., che non a caso è collegato al C.O.N.I. piuttosto che dell'A.C.I. Si è per molto tempo accantonato questo argomento nel timore di perdere una parte di sovranità sulla gestione della cinofilia ufficiale, anche dopo che la tenuta dei libri genealogici è divenuta compito dello stato che lo può svolgere attraverso associazioni e - in sintesi - dopo che l'E.N.C.I. *non muove foglia che il Ministero non voglia*, tanto che ogni regolamento è approvato con decreto ministeriale. Al contempo anche attività divenute sotto più aspetti rilevanti tra quelle dell'E.N.C.I., quali l'Agility, pur non avendo diretta attinenza con prove finalizzate a determinate verifiche zootecniche, si affermano sempre più per la loro valenza non solo ludica, ma anche sportiva. Del resto che i cinofili si dedichino alla loro passione intendendola come sport lo dimostra l'accoglimento da parte della FIDASC, che è nell'ambito del CONI, dell'attività di Agility. L'E.N.C.I. dovrebbe fare lo sforzo di consentire a tutti i suoi soci, compresi quelli che si dedicano alla caccia, all'obedience o alle prove di SCH di esprimere anche un'attività sportiva che sicuramente coinvolge i conduttori come o più dei cavalieri del dressage.

A questo fine si potrebbe istituire un nuovo comitato tecnico che si interessi specificamente di agility, di obedience e delle altre attività sportive che coinvolgono la cinofilia.

M) Riteniamo che una maggiore dovrebbe essere rivolta anche alla **REDAZIONE DEI CALENDARI** per far sì che le prove vengano previste con congruo anticipo per consentire ai cinofili di organizzarsi ed evitare concomitanze che danneggino i vari comitati organizzatori.

N) Ulteriore proponimento della nostra compagine è quello di ottenere **CONVENZIONI E SPONSORIZZAZIONI** che possano sollevare almeno una parte delle spese allevatori e concorrenti, in particolare se partecipanti a rappresentative nazionali.

O) Da ultimo, ma certo non come ultimo pensiero e impegno vi sono proposte che riguardano la **CINOFILIA VENATORIA.** Il progetto è quello di individuare due maxi zone, gestite direttamente dall'E.N.C.I., dove organizzare prove di caccia a stame e di caccia pratica di rilevanza internazionale, consentendo ai soci di utilizzare i terreni anche per allenamenti, naturalmente sotto il controllo dell'Ente e verificando il rispetto degli animali e del loro benessere, anche con riguardo ai selvatici.

PROGRAMMA LISTA BALDUCCI

Crediamo che un programma sia serio e credibile quando oltre ad evidenziare le disfunzioni fornisce soluzioni puntuali e realizzabili per risolverle.

Non basta dire che cosa non funziona: bisogna capire perché ed attuare strumenti che siano concretamente idonei a risolvere il problema.

In questo programma, quindi, avendo anche ascoltato il parere e le lamentele di moltissimi soci su quali siano i problemi più urgenti da risolvere, dopo averli indicati, indicheremo quale sia la nostra soluzione nel preminente interesse dell'E.N.C.I. e degli allevatori, senza i quali l'E.N.C.I. non esisterebbe.

Il tutto senza dimenticare che, al giorno d'oggi, il mondo della cinofilia non è più una ristrettissima élite di ricchi signori, ma è una realtà anche economica con un notevole indotto, necessario agli scopi dell'E.N.C.I., nel quale lavorano appassionati che traggono dalla loro passione anche la loro fonte di reddito.

Per questo nel nostro programma ci sono anche proposte che non riguardano la soluzione di problemi esistenti, bensì iniziative volte a far progredire l'attività dell'E.N.C.I. e dei suoi soci.

A) Il primo problema da affrontare è senz'altro quello della **VERIDICITÀ DEI CERTIFICATI DI ORIGINE**

E' un problema annoso, che è costato vari commissariamenti all'E.N.C.I., ma che sembra tutt'ora irrisolto nonostante le segnalazioni anche recentemente pervenute all'E.N.C.I., oltre che al Ministero di riferimento, e nonostante che oggi esistano strumenti che consentono di accertare le genealogie con sufficiente rapidità e con certezza. Purtroppo detti strumenti sembrano esistere solo sulla carta, nonostante che gli allevatori più coscienti si siano accollati spese per depositare i DNA dei loro riproduttori.

La soluzione che noi intendiamo mettere in pratica, se avremo la fiducia dei soci, è quella di introdurre la regola di costanti controlli a campione sui riproduttori e sui cani "di punta" mediante un'indagine adeguata e scientificamente corretta (i cui risultati siano elaborabili attraverso opportuni algoritmi). Ciò consentirà di operare su una popolazione ristretta con costi non eccessivi, da porre interamente a carico dell'E.N.C.I., ma con un grande risultato: quello di portare l'E.N.C.I. non solo a garantire in maniera inequivocabile la validità dei dati gestiti attraverso la tenuta dei LL. GG., ma anche ad essere - a livello mondiale - il migliore esempio di valorizzazione della zootecnia dei nostri allevamenti, della difesa della serietà dei nostri allevatori, della conseguente tutela degli acquirenti di cani di razza, della oculata gestione del patrimonio genetico nazionale nonché a garantire ed onorare, in modo netto e trasparente, il rapporto fiduciario con lo Stato che ci ha affidato la tenuta dei LL. GG.

B) Ulteriore problema non nuovo, che mina la credibilità ed autorevolezza dell'E.N.C.I., è quello dell'**ASSERITO USO "IMPROPRIO" DEI PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E RELATIVE SANZIONI**

Da parte di molti si sostiene che le Commissioni di Disciplina operino con scarsa terzietà ed eccessiva contiguità con il Consiglio Direttivo, sia per quanto riguarda gli esiti dei procedimenti sia per quanto riguarda la gravità delle sanzioni, in quanto hanno di fatto depotenziato oppositori e dissenzienti. Può essere un caso, ma troppo spesso leggiamo capi di incolpazione che poco hanno a che fare con la deontologia e la correttezza sportiva che dovrebbero essere il fulcro dell'attività degli organi disciplinari a norma dell'art. 27 dello Statuto. Pio XI disse che *"a pensar male del prossimo si fa peccato, ma si indovina"*.

Francamente speriamo di non avere indovinato, anche perché questo minerebbe ulteriormente la autorevolezza e la credibilità dell'E.N.C.I. Tuttavia riteniamo di dover porre rimedio ad un venticello che soffia sempre più forte, tanto più se calunnioso.

La nostra proposta passa per una modifica statutaria relativa alla formazione e composizione delle Commissioni di Disciplina che, attualmente, constano di tre membri ciascuna, tutti eletti a maggioranza dall'assemblea insieme al Consiglio Direttivo, quindi proposti dai sostenitori delle liste che si contrappongono.

Questo, a torto o a ragione, crea un dubbio di fidelizzazione alla lista più votata che determina il dubbio sulla effettiva terzietà dei componenti le Commissioni di Disciplina.

La nostra proposta prevede che lo Statuto venga modificato nel senso di far nominare dal Ministero di riferimento il Presidente della Commissione di Disciplina sia di I che di II Istanza, indicando una persona esperta in materia giuridica; al Consiglio Direttivo o all'Assemblea spetterebbe la nomina del secondo componente, mentre il terzo componente della Commissione dovrebbe essere nominato dall'incolpato entro trenta giorni dal ricevimento della contestazione. In mancanza entrerebbe a far parte della Commissione il membro supplente appositamente eletto dall'Assemblea.

Questo meccanismo consentirà maggiore trasparenza nei procedimenti.

Inoltre si dovrà provvedere a dettagliare gli illeciti disciplinari in modo da raggiungere una necessaria certezza del diritto anche in materia disciplinare.

C) Lamentele provengono anche dai **SOCI COLLETTIVI** in quanto **SPESSE COLPITI DA COMMISSARIAMENTI STRAORDINARI** disposti al di fuori delle previsioni dell'art. 28 dello Statuto Sociale cioè in caso di effettivo *"documentato irregolare funzionamento"*, ovvero a causa di una inaccettabile estensione in *malam partem* del concetto di irregolare funzionamento.

Ciò che è peggio è che i Commissari nominati dal CD E.N.C.I. rimangono a ricoprire quel ruolo ben oltre il limite temporale previsto dallo Statuto (sei mesi) senza che il quel termine abbiano provveduto a svolgere il compito loro affidato e notiziato il consiglio con le previste relazioni.

Di fatto, ancora una volta, si crea una situazione di disagio che frena il normale e fondamentale lavoro affidato ai soci collettivi, e - in particolare - alle Associazioni Specializzate di Razza i cui affiliati (tra i quali moltissimi allevatori) si sentono sotto scacco da parte del Consiglio Direttivo dell'E.N.C.I. temendo che il dissenso nei confronti del comportamento del Commissario da quest'ultimo nominato, ovvero del prolungamento del commissariamento senza che l'Assemblea del socio collettivo sia chiamata ad eleggere i propri dirigenti si possa riverberare sulla loro attività, e sempre che - nel frattempo - il dirigente benvisto dai soci non sia stato colpito da un provvedimento disciplinare che lo escluda dalla possibilità di ricoprire cariche dirigenziali.

La nostra proposta è che, salvo il caso di mancato funzionamento del Socio Collettivo (caso rarissimo e certamente non ricorrente negli ultimi commissariamenti), il C.D. E.N.C.I. sia tenuto esclusivamente a nominare un Commissario ad acta per la tassativa durata di tre mesi eventualmente prorogabili solo ove il commissario dia la prova di non avere potuto adempiere al compito affidatogli per motivi indipendenti dalla sua volontà, cioè senza che gli organi sociali vengano sciolti, sottraendo loro potere solo con riferimento al compito assegnato al commissario. Scaduto il termine assegnato senza che sia stato ripristinato il regolare funzionamento per l'affare che gli era stato affidato, il commissario decadrà dell'incarico e un nuovo commissario potrà essere nominato solo se, nel frattempo, il socio collettivo non abbia posto rimedio sua sponte alla irregolarità rilevata. Irregolarità che - in ogni caso - potrà riguardare solo i rapporti del Socio Collettivo con l'E.N.C.I. e non problemi interni all'associazione che non interferiscano con lo scopo sociale dell'E.N.C.I.

Al fine di evitare contenziosi giudiziari che riguardino questioni relative al Commissariamento di un socio collettivo, la dirigenza del socio collettivo e il CD E.N.C.I. nomineranno una commissione arbitrale composta da tre membri, uno dei quali di nomina ministeriale, che non potrà essere un soggetto che rivesta ruoli di qual si voglia genere, ed in particolare dirigenziali o di controllo, all'interno della Cinofilia ufficiale.

D) **L'APPLICAZIONE DEL DISCIPLINARE ANTIDOPING** è altra questione pressoché disattesa.

Il Disciplinare è in vigore dal 13 Ottobre 2014 a seguito del D.M. 12196 del 12.06.2014, pubblicato dall'E.N.C.I. il 15 luglio 2014.

Dal sito E.N.C.I. si ricava che in quasi cinque anni sarebbero stati effettuati solo sei controlli (quattro in prove di lavoro e due in selezioni) e non risultano controlli effettuati su tutti i cani scelti per le rappresentative nazionali, come invece previsto dal regolamento.

Ciò una notizia risulta in relazione agli esiti di detti controlli. Nessuna appare in contrasto con l'intendimento affermato dall'E.N.C.I. circa la volontà di impegnarsi per il benessere animale, La mancata pubblicazione dei risultati delle analisi effettuate costituisce uno degli aspetti della mancata trasparenza imputata all'Ente.